



LE DONNE di VITTORIO

- **“Vivo per dipingere e...dipingo per vivere!!!”**- Questo mi disse Contrada quando lo conobbi 35 anni fa.

Allora non capii l'importanza della frase di estetica mossa dal pensiero nietzscheano che acquisiva un valore gestaltico nella concezione critica del suo vissuto di quarantenne, già maturo per vita e arte. Già allora Vittorio dipingeva le **donne**, grandi protagoniste della sua vita.

La prima: la **MADRE**! Una donna saggia ed equa con tutti i suoi numerosi figli. Lei, che gli aveva dato i natali in Africa, durante la guerra divideva lo scarso cibo nelle sacchette che ogni sua creatura portava in petto, privandosene in prima persona, ma non facendo disparità. A Lei l'Artista deve la sua sensibilità e la sua osservazione del mondo circostante. A Lei si è sempre ispirato, anche nella scelte delle sue modelle, Muse della sua Arte.

Giovanna, moglie e madre delle sue **quattro figlie**. A loro Vittorio ha guardato nell'evoluzione del passaggio dall'infanzia, all'adolescenza, alla maturità ed alla **“riproduzione della Vita”**, incarnata nelle nuove generazioni.

Le **Modelle**, incontrate per caso o ricercate a dovere, ma tutte sempre interpreti di quel suo mondo interiore che egli s-vela e ri-vela a suo piacimento e...nasconde quando vuole depistare la psicologia dell'Arte di coloro i quali vogliono ri-cercare in Lui, le **Loro** verità!

Nessuna di queste donne lo ha mai tradita, finché arrivò **LEI**, una donna crudele e beffarda che gli si presentò come la più fedele, la più umana, la più seria: l'ingiusta Giustizia! Fu Lei a stravolgere la vita dell'Artista, che purtroppo capì quanto ingiusto sia questo mondo di “umani”. Dover gridare autisticamente le proprie verità e non essere ascoltato, proprio come fa l'ammalato che si contorce nel suo mutismo, mentre la sua mente urla la sua rabbia, ha generato nell'artista una nuova visione della donna.

Oggi il linguaggio estetico di Vittorio è intriso di tutta questa macabra evoluzione, che emerge in tutte le Donne di Castel dell'Ovo. Non a caso l'esposizione è allestita nelle **Prigioni**, luogo di condanna e sofferenza per generazioni di donne e uomini, vilmente maltrattati e spesso ingiustamente condannati. Nelle suoi dipinti Vittorio ha interpretato gli urli delle condannate, delle vergini stuprate e di tutte le donne passate da questo macabro luogo, ma ha interpretato gli urli di tutte le donne vittime di femminicidi e violenze.

Che dire della tecnica pittorica: l'olio spesso e pastoso è sempre stato il preferito, ma la tecnologia e la chimica, gli hanno consentito di alzare il tiro sui suoi impasti manipolati da sempre

Prof. Margherita Calò
Storico e Critico d'Arte

Egli qui ci propone l'uso sapiente di colori ramati, argentati e dorati che, con i loro riflessi fanno muovere le sue donne, che escono dalla tela per venirci incontro sensuali, volitive, timide, introverse, maliarde, materne e, perché nò, anche frivole all'occorrenza. Sono queste le donne della sua vita, che prendono forma e si s-velano, togliendosi i veli inibitori, che Vittorio ricostruisce sapientemente, ricoprendole dei veli della **Sua Arte**.

La **Sua Arte**: l'unica vera Donna della Sua Vita. E' Contrada, che già 35 anni fa mi insegnò che **l'Arte si può e si DEVE AMARE**, perché quando l'ami veramente non ti devi mai preoccupare, **perché LEI non sa tradire e NON tradisce MAI!!!**

A Vittorio

Margherita



29 giugno 2017

*Prof. Margherita Calò
Storico e Critico d'Arte*

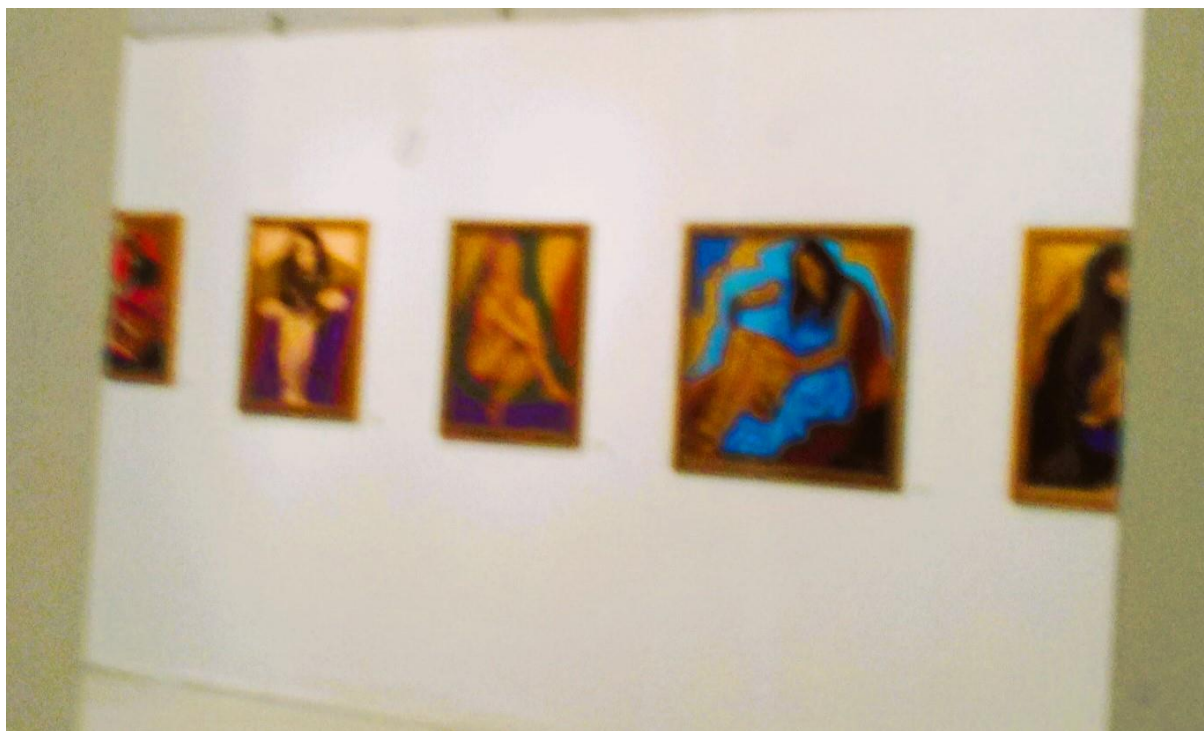


Il Maestro VITTORIO CONTRADA

*Prof. Margherita Calò
Storico e Critico d'Arte*



La DONNA di CONTRADA



Panoramica di una parete della mostra a CASTEL dell'OVO